

Andrea Bizzocchi

Prefazione di
Maurizio Pallante



Non prendeteci per il PIL!

**Lavorare meno, vivere meglio
e ritrovare la libertà perduta**

Terra Nuova
EDIZIONI

Andrea Bizzocchi

Non prendeteci per il PIL!

Vivere meglio, lavorare meno
e ritrovare la libertà perduta

Prefazione di Maurizio Pallante

Terra Nuova Edizioni

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Cristina Michieli
Curatore editoriale: Enrica Capussotti
Autore: Andrea Bizzocchi
Impaginazione: Daniela Annetta
Progetto grafico e copertina: Andrea Calvetti

© 2012, Editrice Aam Terra Nuova
Via Ponte di Mezzo, 1
50127 Firenze
tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@aamterranuova.it
www.terranuovaedizioni.it

I edizione: aprile 2012
Collana: Stili di vita
ISBN: 97-888-66-810-179
Tutti i diritti riservati

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi, fotocopie, microfilm o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possono derivare dal suo utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (PG)

CAPITOLO 1

La crescita economica è contro l'uomo e contro il Pianeta

Avete mai avuto la sensazione che questo mondo moderno, con le sue leggi e le sue tasse, con i suoi lustrini luccicanti e i "giocattoli" che ci vende, con le sue fantasmagoriche "opportunità", con i weekend a Londra e Parigi per pochi denari, con i suoi Grandi Fratelli e le sue *Champions League*, con le sue mode, le sue democrazie, le sue libertà, non sia in realtà una grande prigionia? Se ne avete avuto la percezione sappiate che vi siete sbagliati. Non è una sensazione. È la precisa realtà.

Questa prigionia ha molti muri la maggior parte dei quali sono invisibili, ma non tutti. Tra quelli visibili ce n'è uno in particolare del quale ci occuperemo oggi. Se vogliamo abbattere le pareti di questa prigionia per ritrovare la libertà, o almeno per andarci il più vicino possibile, è necessario capire che cosa ci tiene imprigionati. Bisogna evadere, e vi garantisco che se solo lo si vuole è possibile. Io l'ho fatto, anzi, in realtà sono ancora in "evasione", sto "evadendo" giorno dopo giorno, e quindi chiunque può farlo.

In questa grande prigione dentro la quale si trova rinchiusa gran parte dell'umanità, di certo ci siamo noi cretini occidentali, industrializzati, sviluppati, progrediti e moderni, è l'ideologia della crescita, che altro non è che una lotta insana, una competizione di tutti contro tutti, dove per poter gareggiare bisogna sempre stare un passo davanti all'altro. Questa gara folle riguarda Stati, istituzioni, imprese e comuni cittadini. Competere significa che se gli Stati Uniti, poniamo, hanno sanità e istruzione private, anche noi, prima o poi, dovremo smantellare le nostre per adeguarci. Infatti in Italia la demolizione del sistema sanitario e di quello scolastico è in pieno atto. Competere significa che un negoziante deve essere in lotta con il suo vicino negoziante o peggio ancora con il grande centro commerciale. Competere significa anche che se i cinesi lavorano 18 ore al giorno per una ciotola di riso, anche noi, per essere competitivi, dovremo fare altrettanto o giù di lì. La sola differenza è che magari sostituiremo la ciotola di riso con un piatto di spaghetti.

La soluzione per uscire da questa situazione perversa è relativamente semplice. Se il problema è la competizione bisogna non competere. Detto in altre parole è necessario inventarsi dei modi di

vita nei quali la collaborazione, la condivisione e la cooperazione tra individui sostituiscono la competizione. Dobbiamo inventarci degli stili di vita che prevedono la sobrietà invece del consumo. Dobbiamo inventarci degli stili di vita che ci permettono di essere, almeno in parte, autosufficienti e non dipendenti da questo sistema autoreferenziale e assassino che ci sta schiacciando tutti. Bene, tutto questo è possibile e c'è già un sacco di gente che lo fa, che vive così anche se il sistema non ve lo dice. E il numero di queste persone è in aumento, quindi lo potete fare anche voi. Non si tratta, come molti ingenuamente credono, di combattere il sistema. Combattere il sistema non fa altro che rafforzarlo. Si tratta di fare scelte "altre" e quindi di vivere diversamente, non preoccupandosi del sistema. Ai più parrà strano, ma si può anche decidere di vivere in maniera diversa. Ad esempio senza andare al supermercato a comprare il veleno che qualche multinazionale lontana ha fatto produrre altrettanto lontano da persone come noi, che abbocchiamo all'amo delle loro pubblicità e sfoghiamo le nostre insicurezze in acquisti compulsivi. Quando abbastanza persone avranno fatto queste scelte, il sistema lentamente sparirà. Non ce ne accorgeremo nemmeno. È una rivoluzione

silenziosa, un cambiamento lento ma che agisce in profondità.

In questi tempi che viviamo, soprattutto in questi tempi di cosiddetta crisi (che poi non si tratta di vera crisi, visto che non mancano né le risorse, né la forza lavoro, né i mezzi di produzione, né mancherebbero i consumatori. Il fatto è che ci sono eccedenze di merci prodotte per soddisfare bisogni indotti a fronte di necessità inesistenti, alle quali si aggiungono crisi monetarie generate da finanze "creative" e soprattutto sistemi di moneta-debito che non possono che lasciare tutti con le pezze al sedere), non si fa altro che parlare di crescita, ripresa o almeno ripresina. Lo fanno tutti, a destra, a sinistra, di sopra, di sotto e di lato. Qualunque idiozia, dalle grandi opere al nucleare, dalla privatizzazione dell'acqua ai pannelli fotovoltaici nei campi, ai vari incentivi per auto, motorini e divani, serve - ci dicono - per far aumentare il Pil.

Ma che cosa è il Pil? Il Pil è quello strumento che fa la somma di tutte le transazioni monetarie, cioè di tutte quelle merci e servizi che vengono prodotti e acquistati in un determinato Paese in un dato periodo di tempo. Il che significa che i pomodori che acquisto al supermercato fanno crescere il Pil, mentre quelli che coltivo nel

mio orto no. Nel Pil c'è tutto: guerre, tumori, disastri naturali (perché poi c'è il business della ricostruzione), incidenti stradali e così via. Nel calderone del Pil ci vanno sia le cose "positive" che quelle "negative". Quella tra cose "positive" e "negative" è una distinzione fondamentale ma non sufficiente, perché anche una cosa "positiva" quando è "troppa" diventa "negativa". Se mangio una mela al giorno mi fa bene (infatti leva il medico di turno), ma cinquanta mele mi fanno male. Se bevo un litro d'acqua mi fa bene, se ne bevo cento scoppio. Ma la pretesa non è solo di farci mangiare 50 mele e farci bere 100 litri d'acqua, perché arrivati lì, secondo la logica dell'economia e dei guru che la indirizzano, dovremmo ancora aumentare le dosi. Senza fine. Fino a scoppiare. E difatti stiamo scoppiando. Stiamo andando a pezzi noi e anche il Pianeta. Il fatto è che va abbandonata l'idea della crescita in sé. La crescita, perlomeno forzata, artefatta, non esiste in Natura. E l'uomo, alla fine, deve fare i conti con la Natura. Per stare bene - e badate che per stare bene non intendo solo l'uomo ma anche la Natura (animali e vegetali), perché è grazie a essa che viviamo - non dobbiamo ricercare la crescita ma l'equilibrio e l'armonia. Dobbiamo soddisfare quelle che sono le nostre

INDICE

Prefazione <i>di Maurizio Pallante</i>	3
Nota dell'autore	11
Capitolo 1	
La crescita economica è contro l'uomo e contro il Pianeta	15
Capitolo 2	
Il Cambiamento	43
Capitolo 3	
Strategie	71
Conclusione	77
Appendice	81
Sobrio è bello <i>di Claudia Benatti</i>	81
Vivere a impatto zero <i>di Andrea Bizzocchi</i>	94

Nonostante le crisi che si susseguono, economisti, politici e mass media propongono ancora la crescita economica e l'aumento dei consumi come le uniche soluzioni a tutti i mali, mentre invece ne sono la causa principale.

In questo agile *pamphlet*, tratto da alcune conferenze di cui conserva il tono ironico e leggero, Andrea Bizzocchi svela i meccanismi e i paradigmi culturali che impongono una visione economicistica della vita, ed esorta a ritrovare la libertà perduta a causa dei bisogni indotti dal consumismo massificato.

In modo appassionato l'autore si scaglia contro un sistema che, promettendo la liberazione da fatica e ingiustizia, ha in realtà realizzato un mondo ingiusto e violento, che ci rende schiavi delle merci e delle mode.

Fedele al taglio diretto e molto concreto del libro, l'autore dedica le pagine finali alle esperienze di alcune famiglie e singoli che hanno deciso di «staccare la spina». Una testimonianza a più voci di come sia possibile da subito migliorare la qualità della propria vita, scegliendo la sobrietà e la sostenibilità nel segno della decrescita.

www.terranuovaedizioni.it

ISBN 88-66810-17-9



9 788866 810179

€ 7,00